

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

18

martedì 13 dicembre 2005

18
IN SCENA

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

A Teatro

MAGNETICA, SENSUALE, UMANISSIMA E SI CHIAMA ISABELLE HUPPERT (A TEATRO)

Finalmente è stato chiaro a tutti, vedendo in scena la magnifica Isabelle Huppert nel terribile *4.48 Psychosis*, testo-testamento di Sarah Kane, l'autrice inglese morta suicida a soli ventotto anni nel 1999, perché questa cosiddetta Venere tascabile per intellettuali, questa attrice di culto di un cinema e di un teatro del malessere da Hanecke a Chabrol, da Chéreau a Bob Wilson, sia una vera e propria icona. Non tanto per la bravura strepitosa, né per la capacità di inchiodare gli spettatori del Teatro Strehler alla loro poltrona in un quasi monologo magistrale, ma per la disciplina e la volontà ferree nell'accettare



una scelta registica (di Claude Régy) che sembrerebbe ridurre la sua interpretazione a un esercizio di stile, a una recitazione rarefatta, senza corpo, quasi atonale. Huppert è un piccolo essere in mezzo all'enorme boccascena, vestita come una ragazza qualunque, braccia abbandonate lungo il corpo, le mani strette a pugno non sai se per avere una maggiore concentrazione o una maggiore forza. Ma non è certo qualunque il suo magnetismo che rivela una sensibilità, una passione che vibrano dietro l'apparente freddezza del suo comportamento e che spingono, lei e il pubblico, a compiere un viaggio disperato nella mente di una grandissima scrittrice. Senza capire (ma importa?) dove finisce l'arte e il carisma e comincia l'umanità.

Maria Grazia Gregori

CINEMA Non si gioca pesante solo ai piani alti, si farfuglia anche nei sottoscala della commissione che decide quali film vietare e quali no. Ex segretarie, giornalisti affezionati, ex attrici, busti tv: ecco chi, e per conto di chi, opera in quell'organismo

di Gabriella Gallozzi / Segue dalla prima

Può capitare, e nell'indifferenza dei più, che Francesco Pionati, cronista parlamentare, venga nominato dal ministero dei Beni culturali «esperto di cultura cinematografica» e inserito nelle commissioni censura del ministero, quelle che stabiliscono i divieti ai 14 o ai 18 per i film in uscita nelle sale. E insieme a lui un'altra serie di altri «esperti» davvero doc: Clarissa Burt, per esempio, attrice folgorata sulla via di Alleanza Nazionale, ma non eletta e quindi inserita dal Ministero nella terza commissione, dove, qualcuno racconta,



Solvi Stubing nei manifesti elettorali per An «Chiamami Europa Sarò la tua patria»

COME FUNZIONA Parla Georgette Ranucci «La commissione decide le sorti di un film»

■ «Clarissa Burt in commissione censura? E come non lo so? È subentrata alla mia uscita». Georgette Ranucci, produttrice ed esercente, è stata per quattro anni tra i membri delle commissioni di via della Ferratella. E spiega: «Un lavoro di questo tipo si può fare solo per amore».

Non c'è un compenso economico?

Ad ogni seduta si prendevano, allora, circa 25mila lire. Più o meno. Non si fa certo per soldi, dunque, ma per passione.

Con passione lei si batté per mettere il divieto alla «Passione» di Mel Gibson...

Quella è stata una battaglia in cui mi sono ritrovata completamente da sola. Sono convinta, infatti, che si trattasse di un film così violento, così horror che dovesse essere sconsigliato ad un pubblico di ragazzini. E invece, niente. Ricordo che il presidente della commissione mi disse: «Ma lei vorrebbe vietare il Vangelo?». Ha proprio ragione Monicelli quando, l'altro giorno alla radio, ha detto che siamo in totale balia di quelli con i gonnellini rossi.

Come funziona il lavoro delle commissioni?

Ci si riunisce generalmente un paio di volte a settimana. Dipende dal numero di film in uscita nelle sale in quel momento. Se sono tanti come nel periodo di Natale, per esempio, si riuniscono più commissioni alla volta. Ogni film per uscire nei cinema deve avere il visto. Pensate che anche la pubblicità deve passare al vaglio delle commissioni. Poi dopo la visione comincia la discussione. E vince la maggioranza...

g.g.

Tutti i censori nel nome di Silvio

credeva di trovare una poltrona tutta per sé. Poi Solvi Stubing, giornalista di spettacolo, anche lei mancata parlamentare per An («Chiamami Europa sarò la tua patria»), recitava il suo slogan elettorale ed ex volto della birra Peroni. E, ancora, Debora Bergamini, ora responsabile marketing per la Rai e ieri segretaria personale di Berlusconi. Le loro nomine sono tra gli ultimi atti messi a punto dall'ex ministro Urbani. Per non perdere l'occasione di «riempire» un organigramma in più, altrimenti destinato alla nuova «era Buttiglione» - subentrato ad Urbani il 27 aprile scorso - il ministro uscente si è affrettato «a fare i suoi nomi», destinati a restare in carica per due anni, nonostante le commissioni scadessero a maggio 2005. E che nomi ha scelto.

Sarebbero passati anch'essi inosservati se non li avesse «rispolverati» un servizio della rivista specializzata - questa sì - *Box Office* che si è presa la briga di passare al setaccio tutti i membri delle 8 commissioni di «revisione cinematografica» di via della Ferratella.

la. Quelle commissioni che abitualmente «lavorano nell'ombra» - si riuniscono anche nell'ombra: nei sotterranei del ministero - ma che hanno il potere di decidere, almeno in parte, le sorti di un film.

Se una pellicola destinata ad un pubblico giovane si becca un divieto ai 14 anni è chiaro che non avrà vita facile. È allora che le commissioni assurgono agli onori della cronaca per le polemiche che si scatenano con i produttori. Ultimo, per esempio, il caso della poetica commedia *Me and You* di Miranda July,

Tra i censori ci sono Clarissa Burt, attrice, l'ex «Birra Peroni» Solvi Stubing, il cronista Pionati e un'ex segretaria di Berlusconi

distribuito da Fandango e vietato ai 14. Un bel danno per il distributore Domenico Proccacci, ma questo hanno deciso le commissioni.

Che sono tante. Otto in tutto e composte da un presidente - abitualmente un giurista - ed otto membri: un docente di psicologia, due «esperti di cultura cinematografica», appunto, due rappresentanti dei genitori, due rappresentanti di categoria (produttori, distributori ed esercenti) e un rappresentante degli animalisti che «vigila» su eventuali maltrattamenti ai danni degli animali-attori. Ogni film per uscire nei cinema deve avere obbligatoriamente il visto della censura. Per questo durante i periodi più «affollati» - Natale, per esempio, quando le uscite si accavallano - il lavoro delle commissioni è frenetico. E per questo le commissioni sono tante e i censori un piccolo esercito (72 in tutto) messo lì, teoricamente, per tutelare i nostri ragazzi davanti al grande schermo. Ma come dimostrano certe nomine la teoria è molto lontana dalla pratica.

Ma Anselma Dall'Olio perché non c'è? (È satira)

di Toni Jop

Ma Anselma Dall'Olio, dov'è? Perché, se in quell'elenco di persone che stanno decidendo quando un seno o un vaffa meritano la censura, c'è l'«esperto di cultura cinematografica» Clarissa Burt e la nostra Anselma non c'è, navighiamo in un mare di cattiverie tutte interne al sottosistema di potere di Silvio. Il quale, è evidente, usa persino la poco charmante «commissione per la revisione cinematografica» per piazzare elementi dal riciclaggio problematico. Come le pile scadute. Come la signora Solvi Stubing, che un tempo ci voleva far bere la birra e oggi pretende che ci beviamo la destra che, com'è noto, è amara in un modo pazzesco e non ha la schiuma. La sua avventura parlamentare è naufragata ai nastri di partenza? «Silvio - avrà borbottato tenera la signora Rosa al figlio - tu che fai del

bene a tutti, pensa anche a lei». Che problema c'è: intanto, la mettiamo lì a vedere film gratis... E il povero Pionati? Tutte le sere a dire all'Italia quanto è bello il suo Silvio, quanto è bravo, quanto gliel'ha cantato al mondo intero, chi se lo immaginava che masticava più cinema di Anselma Dall'Olio? Perché, come avete visto, anche il disciplinato, servizievole cronista di Palazzo Chigi è in commissione in base al miracoloso titolo di «esperto cultura cinematografica». Non si sa mai: dovesse andargli male la carriera in Rai, almeno per un paio d'anni si guarda un sacco di film gratis, con Solvi che è sempre bella, e passa il tempo a decidere cos'è peccato e cosa no, sul grande schermo, per i nostri figli. Pure coscienze prestate alla morale. Come la signora Debora Bergamini, ex segretaria particolare di Silvio e da quest'ultimo già incaricata di dirigere il marketing della Rai. Anche lei «esperto etc etc», ma non così ripescata come gli altri: dalla sua scrivania può registrare l'attività del gruppo «riciclati». Un divieto ai minori decide spesso le sorti di un film e Silvio, il suo capufficio, è casualmente il papà di Mediaset e di Medusa cinematografica. Insomma, ha le mani in pasta e non gli piace Anselma.

Carmine Abate
La festa del ritorno



6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.
Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

l'Unità